

Mattarella: i Paesi amici collaborino su Ustica

Nell'anniversario della strage del 1980 il presidente torna sul dovere di cercare la verità

● Il presidente della Repubblica chiede verità ai Paesi alleati sulla strage di Ustica. Quella che è mancata per 44 anni. Era la sera del 27 giugno 1980 quando il DC-9 della compagnia Itavia partito da Bologna e diretto a Palermo spariva nelle acque dell'isola siciliana, portando con sé 81 vittime. Dal mare riemersero solo corpi, rottami e tanti depistaggi. Ieri, in occasione dell'anniversario della strage, è il capo dello Stato Sergio Mattarella a chiedere un passo avanti: «La Repubblica non si stancherà di continuare a cercare e chiedere collaborazione an-

che ai Paesi amici per ricomporre pienamente quel che avvenne», promette nel suo messaggio. «La Repubblica fu profondamente segnata da quella tragedia, che resta una ferita aperta anche perché una piena verità ancora manca». Il DC9, come noto, fu abbattuto «a seguito di azioni militari di intercettazione» occorse nell'ambito di una «guerra di fatto e non dichiarata», come scrisse nel 1999 il giudice Rosario Priore. La presidente dell'associazione dei familiari Daria Bonfietti

incassa le parole del capo dello Stato e rilancia: «Non sono mica nemici la Francia, l'America, l'Inghilterra, il Belgio, che quella notte erano in cielo. Cosa ci facevano? Non riusciamo a farcelo dire? Non ci riesce la magistratura? Bene: che ci riesca la politica, il governo». E se non ci riesce, arriva a proporre provocatoriamente «l'embargo».



Peso: 10%